

F. DE GIORGI,
**LA BUONA
BATTAGLIA
DEL RADICALISMO
EVANGELICO.**

*Michele Di Schiena
nella sinistra
cattolica,*
Manni, San Cesario
di Lecce (LE) 2021,
pp. 127, s.i.p.



Il volume opera una prima ricostruzione del profilo biografico di Michele Di Schiena (Lecce 1934 – Brindisi 2020), magistrato cattolico salentino il cui impegno si è dispiegato in diverse articolazioni del movimento cattolico e del progressismo politico italiani degli ultimi 70 anni, con ruoli d'animazione, guida e anche di fondazione di nuove realtà associative. L'autore scandisce le tappe principali del percorso professionale, ecclesiale e politico di Di Schiena, evidenziando gli intrecci e anche l'intima coerenza tra i diversi piani e contestualizzandoli rispetto alla storia religiosa, sociale e politica italiana.

Nella ricostruzione proposta, gli anni degli studi universitari (a Bari, dove nel 1957 si laureò in Giurisprudenza) e della militanza nelle ACLI leccesi (1955-1959) appaiono costituire un importante momento di maturazione in Di Schiena della sensibilità religiosa e sociale che avrebbe profondamente segnato le linee del suo impegno ecclesiale e politico dell'età matura: una sensibilità di cui De Giorgi individua una delle matrici nella linea impressa all'associazione da Dino Penazzato, presidente nazionale dal 1954 al 1960, sintetizzata nel suo storico discorso del 1° maggio 1955 nelle «tre fedeltà: alla classe lavoratrice, alla democrazia, alla Chiesa» (11).

Se l'impiego, dal 1959 al 1966 (quando vinse il concorso in magistratura), come dirigente dell'Ufficio politico della Questura di Taranto tenne Di Schiena per qualche anno lontano da forme d'impegno associative, la presa di servizio, nel 1970, come magistrato presso il Tribunale di Brindisi (dove restò fino al 1997, svolgendo prevalentemente il ruolo di Pretore del lavoro) aprì una nuova fase della sua vita, all'insegna di un coinvolgimento crescente nella vita ecclesiale e politica della città salentina.

L'autore ricostruisce con puntualità e ricchezza di documentazione (in larga parte proveniente dall'Archivio per l'alternativa Michele Di Schiena) gli anni del più intenso impegno ecclesiale del magistrato salentino, come presidente diocesano dell'Azione cattolica (AC) brindisina (dal 1976 al 1982) e come consigliere nazionale, sottolineandone l'originalità nel panorama della Chiesa italiana. In parti-

colare, individua nelle linee impresse da Di Schiena all'associazione «una concezione organica e quasi totalizzante dell'AC come corpo popolare, unitario e articolato, e come una comunità alternativa, caratterizzata da democraticità, partecipazione, corresponsabilità, dialogo e collegialità a tutti i livelli» (21). Evidenzia inoltre il tradursi di tale concezione nella formazione di una pluralità di articolazioni interne (il Movimento lavoratori, quello studenti, gruppi caritativi parrocchiali e di famiglie) e in un nuovo regolamento diocesano volto a rilanciare la democrazia interna.

Il volume dedica ampio spazio all'impronta «missionaria» impressa da Di Schiena all'AC brindisina, soffermandosi opportunamente sulla relazione presentata nella IV Assemblea diocesana del dicembre 1979. Il presidente (oramai al secondo mandato) v'inscriveva la sua idea di missione e poneva l'esigenza di un reindirizzamento dell'AC verso (come sintetizza l'autore) «un originale intreccio di testimonianza, annuncio esplicito della Parola e promozione umana» (31). Agli iscritti chiedeva così «una conversione radicale di mentalità» (cit. 32) e un'«immersione» nella società in due direzioni: un «cammino di conversione alla causa dei poveri e degli ultimi» e l'inclusione nell'impegno di evangelizzazione di una forma di *predicazione profana* «che si esprime nella proposizione di quelle istanze e di quei principi che costituiscono al tempo stesso la base della Costituzione repubblicana e le fondamenta di un autentico personalismo comunitario» (cit. 34).

Questa seconda direttrice si proiettava, quasi necessariamente, sul piano politico, nella forma della denuncia di atti e comportamenti «che – affermava – offendono la democrazia» e della forte istanza di «riforma morale della politica» (35). Di Schiena manifestò questi convincimenti anche al Convegno nazionale delle presidenze diocesane di AC dell'aprile 1983, nel quale si spinse a invocare «radicali riforme dell'economia e dell'assetto sociale» e a sollecitare (sia pure tra le righe del suo intervento) la rottura dell'unità politica dei cattolici.

Pur restando la sua prospettiva sostanzialmente isolata, egli la ripropose alla V Assemblea nazionale dell'AC (dicembre 1983), durante la quale intervenne contrapponendosi sia alla «cultura della presenza» sostenuta da Comunione e liberazione sia alla «cultura della mediazione» sostenuta dalla FUCI e dall'AC di matrice montiniana, e proponendo una «terza linea» che traduceva il nesso tra evangelizzazione e promozione umana (considerato inscindibile) in «un maggiore coinvolgimento nei problemi della giustizia, della liberazione, dello sviluppo» (39).

Dunque, sintetizza De Giorgi, «Di Schiena sosteneva una terza via: una cultura di libera-

zione o, se si vuole, di presenza liberatrice, con prese di posizione nette e audaci: per esempio non solo genericamente per la pace, ma contro il dispiegamento di missili della Nato a Comiso» (40). Egli rappresentava dunque, all'interno della maggiore associazione dei cattolici italiani, una linea di radicalismo evangelico.

Tale linea ebbe anche significative proiezioni sul piano politico. La sua accoglienza entusiasta tra i membri più giovani dell'AC locale, portò alla nascita nel 1979 di due formazioni politiche parallele che cercarono di farsene interpreti, confluite nell'aprile 1981 in «Presenza democratica, gruppo politico di ispirazione cristiana».

Quest'ultima cercò anche raccordi nazionali con gruppi di sensibilità affine, guardando con attenzione alla Lega democratica (espressione di un'area di intellettuali cattolici in vario modo critici verso la Democrazia cristiana) al cui interno si andavano delineando, negli stessi anni, due diverse prospettive d'impegno: la rifondazione della DC e la creazione di un nuovo soggetto politico di area cattolica.

Con l'ascesa al soglio pontificio, nel 2013, di papa Francesco, Di Schiena e i cattolici a lui più vicini tornarono a pronunciarsi anche su questioni più strettamente ecclesiali, pubblicando il 4 ottobre 2014 una lettera aperta dal titolo Manifesto 4 ottobre – da cui nacque l'omonimo *blog* (M40) i cui animatori sono recentemente confluiti nella rete nazionale dei Vindanti – simpatetica con gli indirizzi del nuovo pontefice e fortemente critica verso gli indirizzi della Chiesa locale degli ultimi decenni.

Le conclusioni del volume (dal suggestivo sottotitolo «La lotta di Giacobbe con l'Angelo») collocano il percorso di Di Schiena e delle molteplici esperienze associative di cui è stato animatore e/o fondatore sullo sfondo del controverso rapporto tra cattolicesimo e comunismo che ha segnato l'età contemporanea: un rapporto nel quale, nella lettura dell'autore, la dura contrapposizione si è anche talora coniugata (soprattutto dal pontificato di Giovanni XXIII e dal concilio Vaticano II) con l'intuizione della presenza nell'altro di qualcosa di sé (la centralità dei poveri nel comunismo, l'aspirazione alla giustizia nel cattolicesimo) e la cui dinamica è paragonata a quella sottesa alla lotta tra Giacobbe e l'Angelo narrata in Gen 32,25-31.

Collocando la figura del magistrato cattolico brindisino su questo sfondo più ampio, il volume riassume nell'immagine del «cuore diviso» (utilizzata dallo stesso Di Schiena) la cifra non solo della sua esistenza ma, più ampiamente, delle esperienze di sinistra cristiana, soprattutto le più radicali.

Maria Paiano